

**COSTUME / 4: INTERVISTA CON CHI DISEGNA E CONFEZIONA A MILANO**

## **\_\_L'arte di guardarsi allo specchio**

**\_\_La cravatta vista dell'atelier Gianni Mura**

*di Laura Lana*

Rigate, a pois, bicolori, fluorescenti, strettissime con il nodo complicato. Per il lavoro e per l'aperitivo. Per nascondersi e per essere notati. Esiste una cravatta per ciascun carattere. Lo sostengono Gianni Mura e sua moglie Piera – da lui ribattezzata Petra –, che nel 2000 hanno aperto un atelier in via Torino 54, nel cuore pulsante della Milano della moda. Gianni Mura, però, non si limita a cercare stoffe e vendere queste lingue di seta che stringono il collo. L'estroso sardo trapiantato a Milano le disegna pure. Mentre la moglie sta dietro al bancone, lui in laboratorio, da dieci anni, crea i modelli da mettere in vetrina. E due li ha pure brevettati: la cravatta porta credit card con fermacravatta interno e quella con il codino a vista. Cravatte d'essai, dicono i coniugi Mura. Mica pensate per i barboni, ma per un carattere versatile, una personalità forte e qualche soldino in tasca. Vera e propria passione, che ha spinto Gianni persino a scrivere un trattato sulla cravatta.

### **Signora Piera, un antidoto contro l'omologazione?**

«A ciascuno il suo. Ma questi modelli sono acquistati anche da clienti che non immagineremmo mai. Ad esempio, i magistrati. Che di giorno sono impeccabili con il loro abito e la loro cravatta classica e la sera appendono il vestito da lavoro e si trasformano per andare a bere un aperitivo».



foto [www.giannimura.it](http://www.giannimura.it)

*L'arte di guardarsi allo specchio, di L. Lana*

**Con una cravatta più originale?**

«Esatto. Ed è quella la loro vera personalità».

**La cravatta permette quindi di far venir fuori il proprio *alter ego*?**

«Assolutamente sì».

**Quest'anno quali sono le tendenze da seguire?**

«La cravatta stretta, amata dai giovani e anche da alcuni professionisti. Tra i giovani le fantasie morbide, con i disegni che arrivano dall'Inghilterra e il rigato britannico».

**Colori?**

«Quest'anno si punta molto sul verde, che è la cravatta dell'uomo macho appassionato, come dice mio marito nel suo libro».

**Per voi che cos'è la cravatta: un vezzo, un accessorio, un modo d'essere?**

«E' un complemento. Senza la cravatta l'uomo non è identificato. Non dico come maschio, ma proprio come carattere e stile. E' un modo di essere. Per molti è anche un vezzo. E' un mix di tante cose».

**Che cos'ha in più un uomo con la cravatta?**

«Regala a chi gli sta attorno un senso di pulizia, di fiducia, di responsabilità. Gianni scrive proprio che chi indossa la cravatta è già in partenza un uomo solare e vincente».

**Eppure si dice che l'abito non fa il monaco.**

«Oh no... lo fa, eccome! L'aspetto è il primo biglietto da visita».

**Oggi la cravatta si porta come prima, più di prima o meno di prima?**

«L'abito senza cravatta è stato sdoganato e in molti tendono a copiare la non cravatta. Però non è mai tramontata».



*foto Samuel Cogliati*

**I giovani e questo accessorio: che matrimonio è?**

«Un binomio eccellente. Nel nostro atelier vengono molti bocconiani, i futuri professionisti. I giovanissimi scelgono la cravatta stretta e quella bicolore».

**I loro colori preferiti?**

«Rosso, grigio, qualcuno osa tinte più forti. Anche se un cliente una volta mi disse "Quando apro l'armadio di mio figlio mi sembra quello di un prete". Infatti, acquistò solo modelli classici e toni tenui».



foto Samuel Cogliati

### **Quando si indossa la cravatta? Solo a lavoro e nelle occasioni ufficiali?**

«Quando eravamo giovani noi, esisteva il vestito delle feste e quello dei giorni feriali. Oggi si usa per andare in discoteca e quando si comincia a lavorare. “Inizio a farmi la scorta”, mi dicono molti ragazzi. E lo dicono con un certo entusiasmo».

### **Il modello che non passerà mai di moda?**

«Tutti quelli più classici».

### ***L'arte di guardarsi allo specchio, di L. Lana***

#### **Ma quest'accessorio rischia di passare di moda?**

«Penso di no. Chi usa la cravatta è disposto a spendere per avere un'alta qualità. Molti preferiscono investire più per una buona cravatta che per una buona camicia».

#### **Perché?**

«Una cravatta cambia l'abito. Anche su una camicia normale o banale».

#### **Voi realizzate anche camicie su misura.**

«Non abbiamo modelli fissi. Cambiano a seconda del committente. Il vero stilista arriva dalla strada. Sono i nostri clienti spesso che ci portano il disegno di come vorrebbero che fosse confezionata la loro camicia. In questo modo vengono fuori capi esclusivi».

#### **Oltre agli universitari – la futura classe dirigente – chi sono i vostri clienti?**

«Professionisti. Avvocati e soprattutto commercialisti. E tante mogli e fidanzate. Chi compra una cravatta per il suo uomo sa che è un regalo gradito».

#### **Cravatta o papillon?**

«Vendiamo entrambi, ma la cravatta batte il papillon venti a uno. Chi usa il farfallino è un professionista del nodo, perché è sicuramente più difficile. Il nodo semplice della cravatta si fa in un attimo e quello complicato è per i veri cultori».

**La cosiddetta arte del nodo?**

«Non solo. Anche l'arte di saper guardarsi allo specchio».

**Suo marito la porta sempre?**

«La indosserebbe anche sul costume da bagno!».

**La preferita?**

«La cravatta con il codino coloratissima, anche disegno su disegno. Gianni è molto estroso ed estroverso. Ama farsi notare: quando arriva in negozio, si riconosce anche da lontano».

**Che cravatta indossava al vostro matrimonio?**

«Una arancione shocking. Lo scorso giugno nostra figlia si è sposata. Celebrava Francesco Cossiga. A suo padre aveva chiesto una mise meno appariscente. La cravatta più cauta che Gianni ha trovato era a base bordeaux con codino rosa a pois».

**Che cosa rende una cravatta una buona cravatta?**

«I primi fili, che devono essere nobili e pregiati. Il broccato è l'ultima passione, più arabeggiante. Poi vengono la seconda scelta e il cascame. Le rifiniture sono artigianali e, per la fascia più alta, eseguite interamente a mano. A fare la differenza è sicuramente la tenuta: deve durare nel tempo».

*Laura Lana, giornalista pubblicista dal 2008, collabora per le pagine del Nord Milano del quotidiano Il Giorno.*

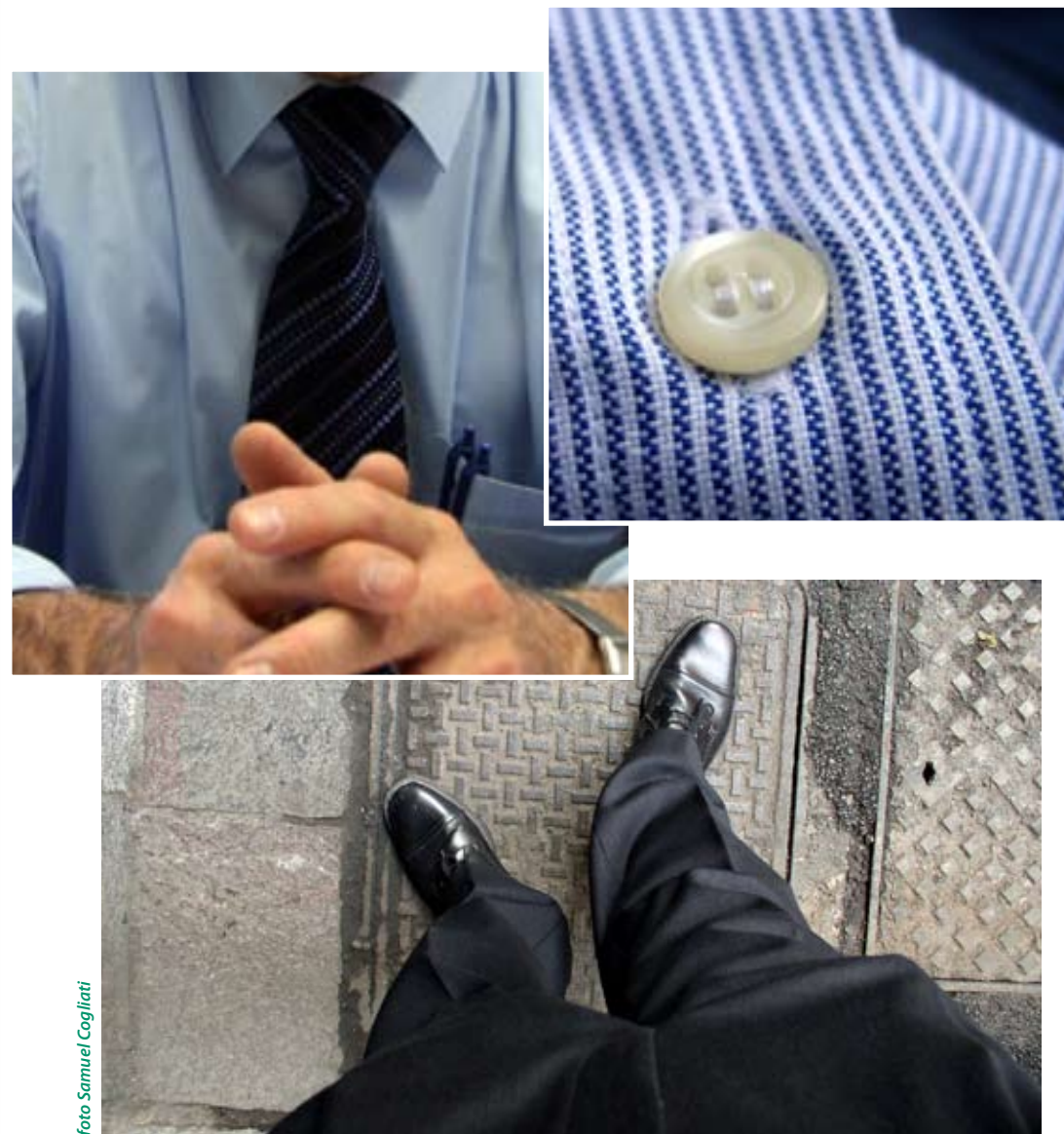


foto Samuel Cogliati

*avvertenza: tutte le foto a firma Samuel Cogliati in quest'articolo non hanno alcuna attinenza diretta con la produzione dell'atelier Gianni Mura, presentata invece a pag. 2*